

Trama

Marco Porcio Catone, Catone il Giovane, poi noto come l'Uticense, si oppone alla caduta della Repubblica Romana. Sfruttando appieno l'appoggio del principe numida Arbace, Catone organizza la resistenza del partito pompeiano contro Cesare.

In questo contesto, l'interesse amoroso assume un ruolo di secondo piano, ma non per questo meno interessante. La figlia di Catone, Marzia, ama Cesare: nemmeno il desiderio di giungere a nozze riesce a smuovere l'irriducibile repubblicano, sempre più indignato. Anche il suo alleato, il principe Arbace, ama Marzia. Infine ci sono il legato romano Fulvio e la vedova Emilia, più interessata a vendicare la morte del marito Pompeo che agli affetti.

Viene organizzata una congiura per assassinare Cesare. Emilia, assetata di vendetta, lo induce a passare per un vecchio acquedotto, dove la donna l'attende con i suoi sicari. L'arrivo di Marzia e di Catone ritarda l'attuazione dell'astuto piano, che viene poi del tutto sventato dall'ingresso delle truppe di Cesare in Utica. Catone è convinto a non suicidarsi, mentre il vincitore perdona generosamente i suoi nemici.

Nell'epilogo della prima versione del libretto, lo sconfitto Catone moriva in scena dopo essersi pugnalato e Cesare ne lamentava la perdita. Il finale non piacque alla critica tanto che Pietro Metastasio ne produsse un altro, meno austero, e fu quello utilizzato da Vivaldi.

Non è possibile entrare in platea a spettacolo iniziato

IL PROSSIMO SPETTACOLO

Mago di Oz | 29 marzo | Romanov Arena, musical circense

Biglietti in vendita sul sito: www.teatrocomunaleferrara.it e su www.vivaticket.com
In biglietteria | tel. 0532 202675 | biglietteria@teatrocomunaleferrara.it



Seguici per saperne di più

La Stagione Opera Balletto 2023 è stata realizzata grazie al contributo di



versalis

FONDAZIONE
**TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA**

Stagione di
Opera|Balletto
2022|2023

17 marzo ore 20:00
19 marzo ore 16:00

Antonio Vivaldi

Catone in Utica



Socio fondatore

Con il sostegno di

Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena

Sponsor tecnico

Sponsor

Catone in Utica

**Opera lirica di Antonio Vivaldi
su libretto di Pietro Metastasio**

Edizione critica a cura di BTE - Bernardo Ticci Edizioni

Orchestra Barocca Accademia dello Spirito Santo

direttore **Federico Maria Sardelli**

regia **Marco Bellussi**

scene **Matteo Paoletti Franzato**

costumi **Elisa Cobello**

luci **Marco Cazzola**

video **Creativite**

assistente alla regia **Elisabetta Galli**

direttore di scena **Daniel Bastos**

personaggi e interpreti

Catone **Valentino Buzza**

Cesare **Arianna Vendittelli**

Emilia **Miriam Albano**

Marzia **Valeria Girardello**

Fulvio **Chiara Brunello**

Arbace **Valeria La Grotta**

Mimi **Daniel Bastos, Thomas Borgatti, Francesco Ferri, Nicola Franz, Elisabetta Galli, Luca Ghermandi, Sandro Patarini**

maestri collaboratori

maestri accompagnatori di sala **Enrico Bissolo, Nicola Lamon**

maestro collaboratore di palcoscenico **Giulio Zambon**

maestro alle luci **Mattia Mazzini**

maestro ai sopratitoli **Valerio Cacciari**

sarte **Isabella Franzoni, Sonia Gallerani**

trucco **Luca Oblach, Claudia Bastia**

sopratitoli **Lyri di Riccardo Levorato**

produzione **Teatro Comunale di Ferrara**

orchestrali

Primo violino **Luca Ranzato**

Violini primi **Matteo Anderlini, Rossella Borsoni, Monica Cordaz**

Violini secondi **Gian Andrea Guerra, Stefano Favretto, Giulio Zanovello,**

Alessandra Scatola

Viole **Giovanna Gordini, Filippo Bergo**

Violoncelli **Francesco Galligioni, Federico Motta**

Contrabbassi **Alessandro Pivelli, Francesco Cataldo**

Trombe **Michele Santi, Bruno Bocci**

Corni **Ermes Pecchinini, Elisa Bognetti**

Cembalo **Lorenzo Feder**

Introduzione all'Opera

Dopo il successo ottenuto dalla messa in scena dell'opera "gemella" *Il Farnace* nel 2021, il Teatro Comunale di Ferrara continua il percorso di riscoperta delle opere più rare e suggestive di Antonio Vivaldi.

Catone in Utica è una delle pagine di grande bellezza della storia della musica che il compositore veneziano ha consegnato al mondo prima della sua rovinosa scomparsa. Fu rappresentata per la prima volta nel 1737 al Teatro Filarmonico di Verona. Sebbene se ne conoscano solo gli atti secondo e terzo, è considerata una delle massime opere della maturità.

Vivaldi tentò, invano, di portare *Catone in Utica* a Ferrara, come testimonia una lettera indirizzata al marchese Guido Bentivoglio d'Aragona, in cui esalta la rappresentazione veronese: «La mia opera è alle stelle – scrive al suo mecenate ferrarese – e spero che la troverebbe sontuosa». Il "prete rosso" morirà appena quattro anni dopo a Vienna, nella povertà più assoluta. Con la volontà di rivalutare la produzione operistica barocca italiana e in particolare quella vivaldiana, dopo quasi 300 anni, viene ora eseguita al Teatro Comunale "Claudio Abbado".

Protagonista della rinascita vivaldiana dei nostri tempi, l'ecclettico Federico Maria Sardelli (anche saggista, compositore, pittore e autore satirico) dirige l'Orchestra Barocca Accademia dello Spirito Santo. Come per *Il Farnace*, ad affiancarlo è il regista teatrale Marco Bellussi, il cui lavoro è improntato al recupero e alla valorizzazione dell'opera antica e alla sperimentazione nell'opera contemporanea.

L'incompletezza della partitura vivaldiana, che prende avvio dall'atto secondo, non nuoce alla comprensione della trama, che anzi entra subito nel vivo dello scontro. Lungi dal volerne dare una ricostruzione – operazione sempre rischiosa e non esente da arbitri – Federico Maria Sardelli e Marco Bellussi hanno preferito presentare al pubblico l'opera così come è giunta a noi, certi della sua forte carica espressiva.

Note di regia

L'episodio descritto dai versi di Pietro Metastasio e messo in musica da Antonio Vivaldi si colloca sulla scia di un evento storico: la svolta pompeiana che contrappose Cesare a Catone. L'intreccio si pone quindi nel contesto delle sanguinose battaglie di Farsalo, in cui Pompeo venne ucciso, e di Tapso.

Questi confronti armati videro il progressivo rafforzamento delle milizie cesariane infine incombenti su Utica, estremo arroccamento di Catone. Il quadro in cui si inserisce la storia, sapientemente articolata dal poeta cesareo, dovrebbe quindi assumere tratti marziali e calarci in una zona di combattimento. Leggendo l'opera risulta invece evidente come le dinamiche di relazione fra i personaggi non siano quelle che potrebbero svilupparsi sul fronte di battaglia. All'opposto il contraddittorio, l'urto e la gara paiono collocarsi in un ambito assai più civile, in cui emerge sempre più la debolezza di un uomo, l'Uticense, che non riesce a gestire il proprio declino. La vicenda si sviluppa quindi in un contesto raffinato ed elegante, in una villa sul mare, forse il ritiro privato di Emilia, vedova di Pompeo e figura centrale nel divenire degli eventi. La sua arguzia evoluta, armata dal rancore per l'uccisione del marito, la rende un'astuta calcolatrice ai danni di Cesare; e la sua casa, insidiosamente sofisticata al par di lei, costituisce perfetto terreno d'un gioco in cui l'intima serenità di Cesare risulta l'arma vincente.

L'impianto scenografico di Matteo Paoletti Franzato e i costumi di Elisa Cobello assecondano l'esigenza di trovare una sintesi tra riferimenti classici e contemporaneità, tra eleganza del tratto e crudezza del taglio, divenendo cornice e viatico del dramma universale di sentimenti privati che s'intrecciano al divenire politico.

Marco Bellussi